

Dal Puy de Dome la «verità» su Motta

Eddy Merckx tiene salde le insegne di comando disponendo a piacimento della corsa

Festival-sprint a Nevers: la spunta Lemman!

Nel finale due capitomboli coinvolgono R. De Vlaeminck, Conti e Vercelli (trasportati all'ospedale) - Gianni al 5° posto

DALL'INVIATO

NEVERS, 4 luglio

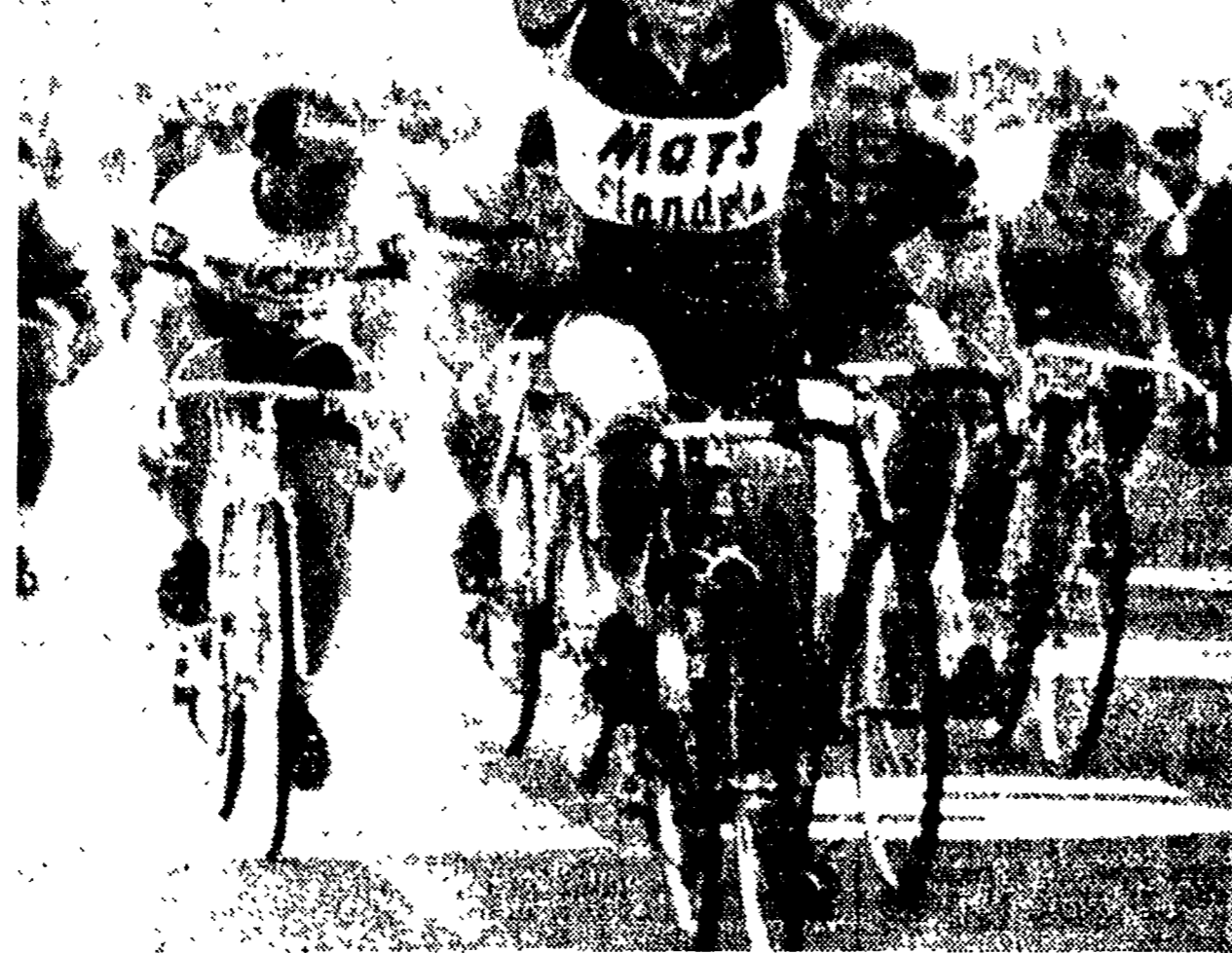
La settimana facile del Tour è finita con il terzo successo del velocista belga Eric Lemman. Siamo in attesa del bollettino medico che ci informerà sulle condizioni dei corridori coinvolti nei pressi del traguardo per colpa di un arrivo pericoloso, impossibile, uno di quegli arrivi che dovrebbero essere proibiti se gli organizzatori avessero a cuore la pelle dei ciclisti. Nella tappa in lunga (circa 260 chilometri) l'unico mutamento in classifica riguarda Motta che guadagna 3 secondi e scende da 120 a 117. In testa, Sissera Gianni, è in quarta posizione con un distacco di 40" da Merckx, ma non s'illude, e dice: «Il Tour comincia domani al Puy de Dome. Oggi è andata bene, e mi riferisco al fatto di non essere tra i feriti e i contusi. Il punto caldo con il relativo abbasso serve al morale, però il Puy de Dome richiederà agilità e potenza. Sei chilometri di salita con una pendenza del dodici, tredici per cento, una salita che non conosco, e comunque la speranza di ben figurare non mancherà».

Domani comincia la settimana difficile, perché dopo il Puy de Dome verranno le Alpi e la cronometro di Albi, verrà sicuramente la settimana, e vedremo se Eddy Merckx farà il vuoto, se spiegherà il volo per confermare una supremazia che dura da anni, oppure se troverà oppositori tenaci, rivali capaci di resistergli, elementi come Zootemelk, Motta, i fratelli Petersson? In grado di dare tono e interesse alla competizione.

Saranno i corridori avevano raggiunto la località di tenerezza della tappa (situata nei pressi di Orly) a bordo di due aerei che il hanno costretti a scendere, ad alzarsi prima del punto del gallo, esattamente alle 5,30, e vedere un po' cosa significano questi trattamenti programmati da Levitan e approvati dalle superiori autorità ciclistiche che pensano esclusivamente al cadavere, vero signor Rod? In sostanza - ha sottolineato il direttore sportivo Eraldo Giganti - i ragazzi avranno una giornata lavorativa di 12 ore equivalente ad una follia».

Per far soldi, Levitan ha reclamizzato il raduno col nome di un grande e lussuoso albergo di Orly, e in questo modo visto face pieno di sonno, uomini nervosi, indispettiti dal trattamento, dalla mancanza nei riguardi della loro fatica che oltre tutto è svalutata da una paga mortificante, da una tabella di premi nettamente inferiori a quelli del Tour. E' un'iniziativa al lungo viaggio sotto un sole bruciante, il sole del mezzogiorno, pensate. E c'è chi allunga per sgranchirsi le gambe, per scacciare la noia, vedi Armani, Guimard, Agostinho, Letori e De Pra. Poi Van Impe scende, il primo del gran premio della montagna anticipando Zoetemelk.

Il Tour (per ragioni di traffico) si esclude dalle grandi arterie, e oggi i boschetti e le foreste che attraversano sono le uniche zone d'ombra in un paesaggio campestre dove non si muove foglia e l'aria è pesante, appiccicosa. Wagtmans impone l'aiuto. Guimard e Merckx cambia e ricambia bicicletta. A proposito di Wagtmans e il caso di riprese una parentesi. Il mese scorso il Tour informò che nel riprese di Le Touquet, il tecnico della Molteni (Driessens) ha ricevuto il titolo d'amicizia fra i francesi e Merckx. Il capitano non aveva gradito che per una questione di piazzamenti nella volata di Basilea, Wagtmans si fosse vestito provvisoriamente di giallo: in verità, Wagtmans meno sapeva di aver spodestato Eddy, e mancò anzi sul podio. Siccome una specie di guerra silenziosa fra i due Driessens ha rotto il giacimento, Wagtmans



NEVERS - L'arrivo a mani alte di Lemman; il primo a destra è Motta.

Contro pedale

Uno svedese che preferisce il Giro al Tour - De Pra: «amabile» o acido? - Il litografo Davo - Quintarelli rimpiange le sue bottiglie di vino

DALL'INVIATO

NEVERS, 4 luglio

Si viene di comunicare col compagno Giuseppe Montagna, un parroco di Volp, che ha un tempo prendeva le ferie durante il Tour de France per assistere alle imprese di Coppi, Bartali, Bobet e quell'amico mio, anche la «grande boucle» è scudata, come avrei ben notato Colpa dello strapotere di Merckx? Colpa di una generazione ciclistica che ha sfornato un solo, grande campione? In buona parte, sì, però tutto o quasi è peggiorato, tant'è che diverse sono le proposte per la salvezza della corsa più famosa del mondo.

Quali proposte? Una è quella del ritorno alla formula per squadre nazionali, e sarebbe un ritorno che potrebbe limitare la supremazia di Merckx, un'altra riguarda la unificazione del Giro e del Tour in un giro d'Europa, cioè una sola competizione a tappe che durerebbe un mese. Torriani ci sta, Levitan a orecchie di mercante. E voglio riportare il parere di Göran Zuercher, un telecronista svedese. Abbiamo cenato insieme in un piccolo grazioso albergo di Rochejort, e il collega mi ha detto: «Se i francesi non comprendono l'attitudine di unificare le due prove, tra un paio di anni il Giro d'Italia soppianterà il Tour. Pure Gosta Petersson la pensa così».

Punti di vista, naturalmente. In realtà, il discorso è ben più vasto. È il discorso di un ciclismo veramente ammaliato in piena crisi per i motivi cui l'Unità ha ripetutamente accennato e dei quali abbiamo discusso nella tua bottega, amico Giuseppe, in pieno agosto e su altri problemi per esempio quello di un artigiano come te che andrà in pensione con un mensile di 25 mila lire».

la carta d'identità del più anziano. Tom (33 primavere) batte il tedesco Wolfshohl per undici giorni. Gli hanno conferito il premio dell'amabile, e lui ha commentato: «Io amabile? Sto diventando acido, sto pensando di attaccare la bicicletta al chiodo. Ho voglia di vivere, di portare la moglie al cinema, di andare in ferie nei mesi caldi, di chiudere una parentesi e aprirne un'altra».

Silvano Davo ha due occhi verdi e un sorriso appena abbozzato, il sorriso del timido. Mi racconta che la sua famiglia (genitori, otto maschi e due femmine) si è trasferita da Mamerbio (Brescia) a Trezzano sul Naviglio (Milano) per migliorare le disperate condizioni economiche. Erano salariati. A Milano, Davo ha imparato l'arte del litografo e poi si è dato al ciclismo. «Momentaneamente, perché se il gioco non dovesse calere la candela, tornerei presto alla litografia», dice. Questo è il primo Tour di Silvano, piuttosto impaurito nelle tappe d'arrivo. Perché? «Perché qui non fanno complimenti e per rimanere in sella bisogna essere degli equilibristi. Quant'è colte ho rischiato di finire in un fosso. La paura è passata e il mio obiettivo è portare a Motta juno a Parigi. Ci riuscirò?».

del chiacchiere Quintarelli e il volto infantile del silenzioso Tomas.

Boulogne sur Mer, «Festa del pesce», annunciata per il 10 luglio, è stata cancellata. E' evidente, ha annunciato i suoi avversari, fra i quali il connazionale Lasis.

Per il resto, a un dipresso, ordinario amministrativo: forse, con un po' di buona volontà, oltre a Matzdorf e Donnis si potrebbe cingere ventotto sudati, un po' di fontane che con 1300'74 stabilì un nuovo primato della sua nazione nei 5000 metri.

Spettatori tanti quanti nella giornata di ieri. Si comincia con i 400 ad ostacoli, Vince Akhina (Uganda) in 50'71; 2. Seymou USA (80'5); Johnson (Nuova Zelanda) 50' e 9. Il campione europeo Sukorovok (URSS) non è che un secondo, un secondo che salta nell'acqua del Tirreno, in una mattinata tersa e con temperatura piuttosto fresca.

A questo punto dovrebbe, come sempre, seguire una valutazione tecnica della prestazione del 22enne Giambattista Bassi, milanese attualmente militare nell'aeronautica, ultimo di tre fratelli che si dedicano con impegno alle corse e posteriori, iscritto alla facoltà di pedagogia presso la Università di Milano. Prendiamo lasciare la parola al direttore interinale, che non può parlare di un fratello che non ha mai visto. «Sento qualcuno che mi fa il verso «Io so cosa detto, sono contento di essere arrivato primo. Niente affatto Berendo con fare compito da una bottiglietta di acqua minerale. Bassi».

Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo della tappa Frantel (Rungis-Orly)-Nevers, di km. 257,5:

1. Lemman (Bel.) in 6.43.33" (abbuono 20"); media chilometrica 38,097; 2. Karstens (Oli.) (abbuono 10"); 3. Godefroid (Bel.) (abbuono 5"); 4. Guimard (Fr.); 5. Motta (It.); 6. Gualazzini (It.); 7. Van Den Bergh (Bel.); 8. Martinez (Fr.); 9. Van Katwyk (Oli.); 10. Guerra (It.); 11. Wagtmans (Oli.); 12. Gomez-Lucas (Sp.); 13. Karings (Oli.); 14. Tomas Petersson (Sve.); 15. Schleck (Luss.); 16. Kerkels (Oli.); 17. Perin (Fr.); 18. Crepaldi (It.); 19. Aimar (Fr.); 20. Paolini (It.), tutti col tempo di Lemman.

CLASSIFICA

1. Merckx (Bel.) 38.3314";
2. Van Springel (Bel.), a 26";
3. Roger De Vlaeminck (Bel.), a 37";
4. Motta (It.), a 10";
5. Gosta Petersson (Sve.), a 42";
6. Zoetemelk (Oli.), a 41";
7. ex aequo Tabak (Oli.) e Paolini (It.), a 47";
8. Van Impe (Bel.), a 51";
9. ex aequo Tomas Petersson (Sve.), Delisle (Fr.), Mortensen (Danimarca) e Oceana (Spa.), tutti a 52".

Nel criterium dilettanti

Hannover: un nuovo Van Looy

HANNOVER, 4 luglio

Il belga Frans Van Looy ha vinto un Criterium internazionale su strada, riservato ai dilettanti e disputato sulla distanza di cento chilometri, in 2.26'50", con 29 punti, da vantati al danese Hansen (12 p.) e Pedersen (11 p.) e al connazionale Dillen (8 p.). A un giro sono giunti i tedeschi della RPT Rydel (14 p.) e Uebing (10 p.).

Concluso il grande incontro di atletica a Berkeley

Matzdorf (2,29 nell'alto) esalta il pari USA-URSS

Nelle prove maschili in testa gli americani, in quelle femminili le sovietiche - La manifestazione sportiva dedicata alla memoria dei tre cosmonauti periti nella Soyuz

SERVIZIO

BERKELEY, 4 luglio

Vincendo otto delle dodici discipline in cui si sono cimentati nella seconda giornata, e per di più mettendo in grando tre doppiette nei 200 metri, nel salto in alto, nei 5000 metri, la squadra atletica maschile degli Stati Uniti, o come viene chiamata dai suoi zelatori «All Stars», non solamente ha rimontato il punticino che aveva accusato il passivo nella prima giornata, ma ha potuto sbarazzarsi in partita il conto che comprendeva anche l'incontro femminile vinto dalle sovietiche.

Capirete così che il vantaggio degli Stati Uniti nell'incontro maschile è stato di 16 punti (scartamento 120 a 110) e che il conto finale è di 180 per ognuna delle due rappresentative.

La seconda giornata è stata dominata dall'eccezionale risultato del ventunenne Pat Matzdorf dell'Università del Wisconsin, che ha portato il primato nel salto del salto in alto a m. 2,29.

L'eccezionalità non consiste tanto nel record in sé, perché è indubitabile che essi, i record, sono fatti apposta per essere battuti e il 2,28 del sovietico Valeri Brunel era ormai vecchio di otto anni; ma nel fatto che Matzdorf aveva un «personale» di 2,21 al coperto e di 2,18 in campo normale. Egli ha quindi dovuto superare prima, a 2,21, poi a 2,25 (record USA), in seguito appunto a 2,29. Pochissimi sono gli esempi nella storia dell'atletica leggera di «deli dello stadio» che riescano a ottenere nello stesso pomeriggio una progressione di rendimento così notevole.

Matzdorf, che è stato chiaramente indicato, è di origine tedesca, è alto m. 1,88 e pesa 77 kg. Con lui forse si può dire che il primato del cosiddetto stile straddale; meglio chiarito nella nostra lingua come ventrale. D'altra parte bisogna ricordare che il primato USA appartiene a un 2,24 proprio a Fosbury, inventore dello stile «fobustiano».



BERKELEY - Pat Matzdorf nel favoloso salto di m. 2,29.

Drammatico finale nel campionato italiano di maratona

Binato fa la corsa G. B. Bassi lo brucia

SERVIZIO

MARINA DI PIETRASANTA, 4 luglio

Drammatico epilogo del 58° campionato italiano di maratona disputatosi stamattina su un labirintico percorso segnato nei territori di Pietrasanta, Canoaio e Forte dei Marmi. A 1100 metri dall'arrivo il 26enne Mario Binato, che aveva preso il testa fin dalla partenza, segnando fra l'incrocio della sua e del nutrito seguito il tempo di 14'55" a 5 km, e 34' al 10 km, ha tenuto ritirati Bassi o un certo punto aveva accumulato almeno tre minuti di vantaggio su un ferocissimo inseguitore in maglia bianca composta dai fratelli Bassi e da Melito.

Mario Binato, operato della fabbrica di gelati Montanina, ha dovuto tirarsi da parte in un'occasione, e ha lasciato a quasi fare l'incubo dello scatenato Giambattista Bassi che lo superava con andatura sciolta e irresistibile. E' stato questo l'episodio finale di una competizione seguita con divertito stupore da migliaia di bagnanti che si apprestavano a fare un tuffo salutare nelle acque del Tirreno, in una mattinata tersa e con temperatura piuttosto fresca.

si ha esclamato: «Controlli, controllo si g n o r Bonomelli. Qui manca parecchio di m. 12,95 percorsi 2500 anni fa da Fidippide».

Bassi non conosceva ancora il tempo ufficiale che è di 2.19'18" contro le 2.19'36" di Binato e le 2.21'12" del fratello maggiore Michele, di 29 anni. I tre tempi sono in campo mondiale hanno un certo valore. Il vice presidente della FIDAL, al secolo geometra Totò, se le subito presentò con chi mettera in dubbio l'esattezza della distanza, esclamando: «L'abbiamo misurato tre volte. So benedetto percorso: l'ultima volta proprio ieri notte. E c'era la luna. Il fatto è che bisogna convincersi che questi ragazzi finalmente hanno «male» decisamente forte».

Uguale è l'opinione del commissario nazionale per le corse campidanesi signor Oscar Bartella, e Porcoso esclamò: «Già durante le prime tratte di cinque in cinque chilometri della gara abbiamo constatato che Binato era più veloce. Qualcuno esclamava: «E perché non il numero uno visto che il 2.19'18" di oggi è la migliore prestazione italiana del secolo e la seconda di tutti i tempi».

Lo stato di freschezza dei fratelli Bassi all'arrivo e quella di Binato, che si era fatto un po' di sudore, erano tali da indurre a pensare che Binato non aveva fatto la gara con continuità, sarà sempre costretto a far loro il verso. «Io so cosa detto, sono contento di essere arrivato primo. Niente affatto Berendo con fare compito da una bottiglietta di acqua minerale. Bassi».

A questo punto dovrebbe, come sempre, seguire una valutazione tecnica della prestazione del 22enne Giambattista Bassi, milanese attualmente militare nell'aeronautica, ultimo di tre fratelli che si dedicano con impegno alle corse e posteriori, iscritto alla facoltà di pedagogia presso la Università di Milano. Prendiamo lasciare la parola al direttore interinale, che non può parlare di un fratello che non ha mai visto. «Sento qualcuno che mi fa il verso «Io so cosa detto, sono contento di essere arrivato primo. Niente affatto Berendo con fare compito da una bottiglietta di acqua minerale. Bassi».

Il numero uno visto che il 2.19'18" di oggi è la migliore prestazione italiana del secolo e la seconda di tutti i tempi».

Lo stato di freschezza dei fratelli Bassi all'arrivo e quella di Binato, che si era fatto un po' di sudore, erano tali da indurre a pensare che Binato non aveva fatto la gara con continuità, sarà sempre costretto a far loro il verso. «Io so cosa detto, sono contento di essere arrivato primo. Niente affatto Berendo con fare compito da una bottiglietta di acqua minerale. Bassi».

Il numero uno visto che il 2.19'18" di oggi è la migliore prestazione italiana del secolo e la seconda di tutti i tempi».

Lo stato di freschezza dei fratelli Bassi all'arrivo e quella di Binato, che si era fatto un po' di sudore, erano tali da indurre a pensare che Binato non aveva fatto la gara con continuità, sarà sempre costretto a far loro il verso. «Io so cosa detto, sono contento di essere arrivato primo. Niente affatto Berendo con fare compito da una bottiglietta di acqua minerale. Bassi».

Puddu vince per k.o. su Ray Robinson

SASSARI, 4 luglio

L'ex campione italiano dei pesi leggeri, Antonio Puddu, è tornato ieri sera sul ring dopo il grave incidente stradale di cui rimase vittima alcuni mesi fa in Sardegna. Il collaudo è stato positivo e Puddu si presenterà, salvo imprevisti, perfettamente preparato contro Vasquez, in verità avversario del ragliaritano, Ray Robinson, non è apparso in grado di impensierire Puddu il quale, dopo aver atterrato per due volte il negro - alla prima e alla terza ripresa - lo ha costretto a subire la smemorata iniziativa tanto che, all'ottavo round, l'arbitro ha sospeso l'incontro assegnando la vittoria all'italiano per manifesta inferiorità dell'avversario.

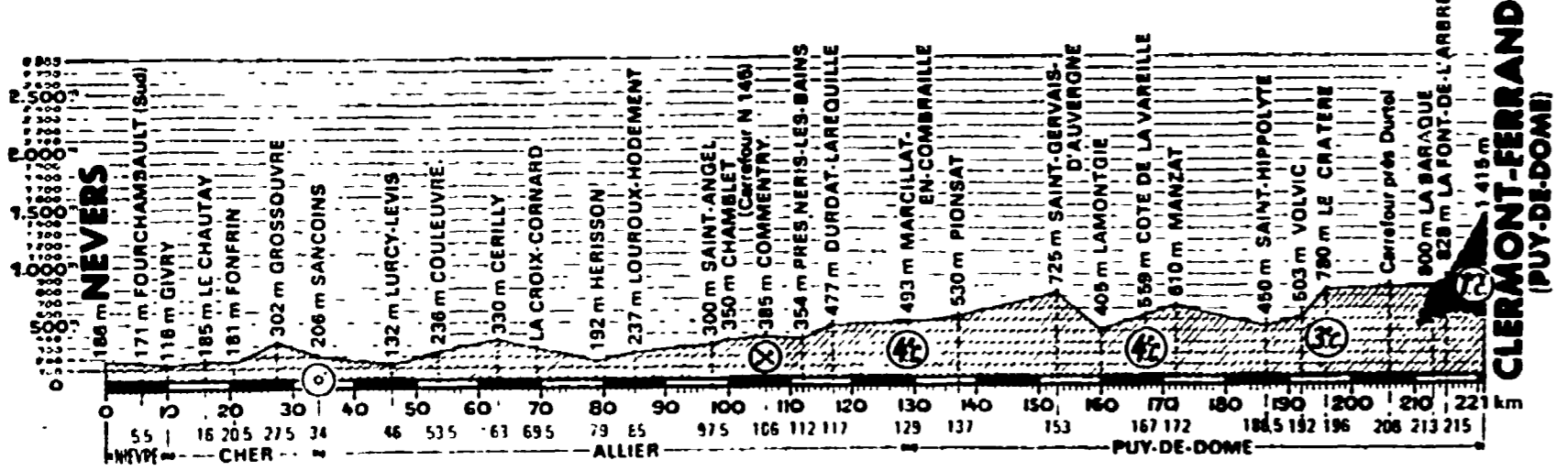
«Amphicar» record nella Trapani-Erice

TRAPANI, 4 luglio

Il valenzano Amphi-car «Flat Abarth 2000», 4047 cc, media 88,328; 2. Vincenzo Virgilio su Fiat Abarth 2000, 412"; 3. Giuseppe Spina su Alfa Romeo 333, 431"; 4. Vincenzo Mito Ranzano su Alfa Romeo GTA, 433"; 5. Giuseppe Spina su Porsche 911 S, 437"; 6. Antonio La Luce su Simca Abarth 2000, 437"; 7. Sciamber su Alfa Romeo GTA, 436"; 8. Antonio Ruonofa su Fiat Sport.

Ordine d'arrivo:

1. Giambattista Bassi (Aeronautica Roma) 2.19'18";
2. Mario Binato (Marzotto Valdarno) 2.19'36";
3. Michele Giambattista Bassi (Milano) 2.21'12";
4. Vito Melito (CUS Bologna) 2.23'8";
5. Gianfranco Sommaggio (Pro Sesto) 2.23'33";
6. Pierluigi Frigerio (CUS Bologna) 2.26'45";
7. Italo Tentorini (Bologna) 2.27'49".



Ecco l'altimetria della tappa di oggi, la Nevers-Clermont Ferrand di km 218,500.